Oggi a Montelupo «test» per i mondiali

Tutti gli assi al «Cougnet»

Manca il solo Motta - Ci sarà il C.T. Ricci Bitossi mercoledì sera ha vinto in circuito

Dal nostro inviato

MONTELUPO, 23.

Si parla già di maglia azzurra per i mondiali di ciclismo di Mendrisio, anche se il VII Gran Premio Ceramiche Vetro e Calzature, quinta prova del trofeo Cougnet, in programma domani a Montelupo Fiorentino, non rientra nelle quattro gare (trofeo Matteotti, Giro dell'Appennino, Tre Valli varesine, Giro dell'Umbria) che avranno valore di indicazione per la corsa dell'iride.

Tuttavia il commissario tecnico della strada professionisti, Mario Ricci, probabilmente sarà presente alla corsa di Montelupo pur se il suo lavoro ufficiale di osservare gli aspiranti azzurri comincerà solo il 1. agosto a Pescara con il trofeo Matteotti. «Meglio seguire una corsa di più che una di meno — osserva il C.T. Ricci. — Così avrò elementi di indicazione e di giudizio in più».

Ricci ha detto che i nomi dei dieci titolari e delle due riserve saranno comunicati il pomeriggio di lunedì 23 agosto a Milano in una conferenza stampa all'Ucip come l'anno scorso e, in quella occasione, il C.T. della strada professionisti risponderà alle domande dei giornalisti. Oltre alle quattro gare indicative per i mondiali di Mendrisio si svolgeranno altre manifestazioni che, secondo Ricci non dovrebbero essere disertate dagli azzurri e cioè la corsa di Capriate Val d'Orba (Alessandria), il Gran Premio del lavoro a Belmonte Piceno, il Circuito di S. Piero a Sieve (Firenze) e la coppa Placci a Imola. Dal 2 al 4 settembre la comitiva azzurra farà il ritiro collegiale alla «Pinetina» dell'Inter ad Appiano Gentile.

Ma veniamo alla corsa di Montelupo. Escluso Motta, tutti i big, Gimondi, Bitossi, che, ieri sera, ha vinto sulle strade di casa il secondo Criterium internazionale battendo in volata Simonetti e Fontanelli (Gimondi attardato da due forature si è classificato quarto), Dancelli, Paolini, Polidori, Boifava, Michelotto, Aldo Moser, sono presenti.

Oltre al ritorno di Gimondi e Bitossi alle corse in linea, un altro motivo di interesse è rappresentato dalla lotta per il primato del trofeo Cougnet che vede leader Polidori con 42 punti, seguito da Caverzasi balzato al secondo posto (35 punti), dopo il successo ottenuto a Camucia. Altri corridori come Passini (31 punti), Fabbri e Maggioni (30 punti), Cumino e Gosta Petterson (24 punti), Della Torre e Durante (20 punti), Tumellero (16 punti), Basso e Erik Petterson (15 punti) sono interessati alla lotta per il primato.

La quinta prova del trofeo Cougnet. Si svolgerà sulla distanza di 204 km. e toccherà le seguenti località: Montelupo Fiorentino, Camaioni, Ponte a Signa, Comeana, Carmignano, Montalbano, Vitolini, Empoli, Montelupo Fiorentino da ripetersi quattro volte. Il tracciato è meno selettivo dello scorso anno, comunque tutto dipenderà da come i concorrenti imposteranno la corsa.

Un'ultima notizia: i rappresentanti dell'Unione Ciclistica Italiana professionisti si riuniranno domani nella Villa Manteganzi di Crespina. Dopo le dimissioni di Spadoni i convenuti dovranno eleggere il nuovo presidente.

Giorgio Sgherri

Oggi in Svezia Agostini cerca il «riscatto»

Oggi Agostini sarà di scena sul circuito di Anderstorp in Svezia per rafforzare il suo primato nella classifica mondiale delle 350. Dopo essere stato costretto al ritiro a Brno, Agostini cerca oggi il riscatto anche perchè vincendo oggi gli mancherebbe poi una sola vittoria nelle ultime quattro prove che rimangono per essere matematicamente certo del mondiale.

Nella foto: AGOSTINI

Merckx contro l'ora a Roma o Milano

WOLUWE' SAINT LAMBERT, 23

Eddy Merckx, impegnato in questi giorni in una serie di kermesse in Belgio, non ha rinunciato al proposito di tentare il record dell'ora, stabilito dal danese Ole Ritter il 10 ottobre 1968 a Città del Messico con km. 48,653.

Merckx aveva già inserito nel suo programma per il '71 questo tentativo. Ma si pensava che la prova, non del tutto convincente, offerta al tour contribuisse a dissuaderlo da questo proposito. Merckx ha precisato invece di non volervi rinunciare a priori, ma di voler attendere i campionati del mondo, per verificare le sue effettive condizioni di forma, prima di decidere. Il campione belga sarebbe intenzionato ad effettuare il suo tentativo al Vigorelli di Milano o al velodromo olimpico di Roma.

700 milioni di debiti!

Richiesta di fallimento per il Potenza

POTENZA, 23

Eugenio Brambilla, trentatreenne centrocampista di Cassano d'Adda, creditore del Potenza per 2 milioni e 296 mila lire, relative ad emolumenti arretrati per la stagione 69-70 ha presentato istanza di fallimento della società.

Il tribunale di Potenza, competente per zona, non ha ancora ricevuto l'istanza, ma ormai Brambilla ha lanciato il sasso e le ripercussioni si sono fatte sentire immediatamente, anche se per ora sono servite soltanto a mettere in rilievo la situazione amministrativa (700 milioni di deficit) in cui versa la squadra lucana. Il Potenza, che milita nel campionato di serie «C», aveva assunto la fisionomia di società per azioni quando si trovava in serie «B». La retrocessione comportò per il Potenza una immediata diminuzione di pubblico e un conseguente ridimensionamento degli incassi: di qui il deficit, dal quale difficilmente la squadra potrà risollevarsi.

Per Brambilla, che ha agito al di fuori delle norme della FGCI, si prospetta il pericolo della radiazione, ma, tutto sommato, a trentatré anni il giocatore lombardo non ha più molto da attendersi dall'attività calcistica e del resto non aveva alcun altro mezzo per difendere i suoi interessi, considerando che la Federazione ha fatto ben poco in questa direzione a favore dei «prestatori d'opera».

totip

PRIMA CORSA:	1 1 2
SECONDA CORSA:	2 2
TERZA CORSA:	1 2
QUARTA CORSA:	1 1
QUINTA CORSA:	1 x 2 x 2 x
SESTA CORSA:	x 2 2 x
	x 1

Prosegue lo show pubblicitario per il match di lunedì con Ellis

Clay due volte al tappeto ad opera di un reverendo!

Poi si è alzato ed è andato a litigare con Ellis che si allenava vicino a lui

HOUSTON, 23

Siamo praticamente alla vigilia dell'incontro Clay-Ellis. Jimmy Ellis, come è noto, è l'ex detentore del titolo mondiale dei massimi, versione WBA. E, sia per Ellis che per Clay, l'incontro dovrebbe rappresentare per il vincitore un rilancio. Per Clay, che spera di ritrovarsi di fronte a Frazier, è davvero l'ultima occasione per tornare nel grande giro. Una sconfitta, infatti, lo costringerebbe senz'altro all'abbandono. Sui risultati, dell'incontro, che avrà luogo lunedì notte, i pareri sono discordi. C'è chi sostiene che Cassius è finito e chi invece afferma che l'ex campione del mondo tornerà presto sulla cresta dell'onda.

E Clay, con il suo atteggiamento, sembra voler confondere le idee a tutti. S'è già fatto mettere k.o. dai suoi allenatori ma lui sostiene che lo fa per abituarsi ai colpi duri. Ma, ieri sera, ne ha combinata un'altra delle sue. Muhamad Ali, come egli si fa chiamare, ha inscenato due knockdown in due sparring rounds con il reverendo Ray Martin, diacono della chiesa missionaria battista di Gerusalemme a Houston. Martin è un ex pugile professionista e organizzatore di incontri fra dilettanti.

Il reverendo, nel mezzo del primo round di allenamento, poco cristianamente scoccava un formidabile grancio sinistro a Clay, che andava al tappeto.

Cassius si rialzava subito gridando a Martin: «Questa è la fine per te, reverendo. Prega, se ne hai la forza».

Per tutta risposta il sacerdote gli allentava un destro al mento, che stendeva nuovamente Clay. A questo punto l'ex campione del mondo, sdegnato, discendeva dal ring, si recava nella sala dove Ellis si stava allenando al pungingball apostrofandolo subito con un «Tu non sei nessuno».

Naturalmente nessuno crede a tutte queste commedie. Clay, oltre che un grandissimo pugile, è un formidabile agente pubblicitario di se stesso. Certo i lunghi anni di inattività e le botte prese da Frazier non gli hanno fatto bene. E si sa, inoltre, che Cassius non è mai stato un formidabile incassatore. Ma nessuno crede che un reverendo, anche se ex pugile, lo possa mettere al tappeto con così grande facilità. E che Clay ci marci, come dicono a Roma, è chiaro. Tanto chiaro che Angelo Dundee, l'uomo che sta al fianco di Alì, parla già apertamente del futuro incontro con Frazier come se il combattimento con Ellis non lo considerasse altro che una normale esibizione. Ellis, comunque, parla poco e appare in forma perfetta.

ELLIS (a sinistra) e CLAY anticipano a favore dei fotografi qualche mossa del match di lunedì

Da 59 che erano nel '62-'63

Solo 15 stranieri ancora in Italia

E di questi tre sono senza squadra

Li chiamano i «mohicani» e cioè col nome dei guerrieri pellirosse appartenenti ad una delle razze più forti più battagliere, dure a morire.

Stiamo parlando degli ultimi calciatori stranieri che calcano i campi di gioco italiani, una pattuglia ormai sempre più esigua dopoché, sette anni fa, furono chiuse le frontiere ai calciatori stranieri. Si trattò allora di una decisione molto discussa perché qualcuno affermò che ci rimetteva lo spettacolo. Il che resta da dimostrare perché l'affluenza del pubblico negli stadi è sempre aumentata. Di sicuro invece è successo che la «chiusura» agli stranieri ha favorito la valorizzazione dei calciatori indigeni che hanno avuto la possibilità di emergere, la qualcosa sarebbe stata molto più difficile se avessero trovato la strada sbarrata dagli stranieri.

In questi sette anni — infatti — molti sono stati i giovani italiani che sono venuti alla ribalta e inoltre — e soprattutto — la nazionale azzurra ha conquistato l'ultimo campionato d'Europa (la cui fase finale fu disputata a Roma) ed il secondo posto ai campionati mondiali dietro i «campeones» di Pelé.

Ma veniamo un po' ai giocatori stranieri che sono rimasti al proscenio del campionato.

Di nomi sulla carta ne contiamo quindici e precisamente: Altafini e Sormani (Napoli), Amarildo e Del Sol (Roma), Suarez (Sampdoria), Schnellinger (Milan), Nené (Cagliari), Cinesinho (Vicenza), Clerici (Fiorentina), Jair (Inter), Haller (Juventus), Merighi (Modena), Cané (Bari) ed inoltre Hamrin e Morrone che però hanno ottenuto la lista premio. Da notare che l'argentino Combin del Milan proprio pochi giorni fa è stato ceduto alla squadra francese del Metz e Toro del Modena è tornato in Cile.

Solo quindici assi stranieri, dunque, sono rimasti. Ben poca cosa se si fa il confronto con il campionato-record, per quanto riguarda il numero degli stranieri, che è stato quello della stagione 1962-63, con ben cinquantanove giocatori tesserati per squadre di serie A.

Inoltre c'è da aggiungere che di questi «magnifici quindici» molti lasceranno l'attività nel prossimo anno per sopraggiunti limiti di età. E già quest'anno forse qualcuno, vedi Hamrin, Morrone e Del Sol (che ha sparato 50 milioni alla Roma, prendere o lasciare) appenderà gli scarpini al chiodo o tornerà a giocare nelle federazioni d'origine. Per cui di 15 sulla carta, in pratica solo 12 al momento attuale sono sicuri di giocare.

Resta il fatto che entro tre o quattro anni al massimo (a voler essere ottimisti) la pattuglia degli stranieri lascerà per sempre le scene italiane. Infatti dei «quindici» il più giovane è il brasiliano di Cagliari, Nené, che conta 29 primavere. Gli altri vanno dai 30 ai 36 (Del Sol e Suarez) per una media di 32 anni e mezzo, troppa per un campionato duro come quello italiano.

Ormai è questione di poco tempo. Poi, se le frontiere non saranno riaperte (il che è poco probabile) questi assi della «pelota» non faranno più parte delle nostre squadre e non delizieranno le platee dal palato fine quali sono quelle italiane. Una cosa è certa. Dopo tanti anni vissuti tra noi, questi gloriosi gladiatori rimarranno nel nostro ricordo e, chissà, quando vedremo un'aletta guizzante o un centravanti dalla classe cristallina, diremo: «Mi ricorda Hamrin» oppure «Sembra proprio Jose Altafini».

Nello Piccheri

Il tennis femminile si riduce praticamente a due nomi

Lea Pericoli e Rosalba Vido: la «senatrice» e la «promessa»

Tre incontri internazionali, negli ultimi giorni, per le tenniste azzurre: a Ronneby (amichevole) contro la Svezia e a Bogliasco (dopo una inspiegabile rinuncia di Bordighera) nella eliminatoria italiana per la Coppa Soisbault contro Spagna e Cecoslovacchia. Circa il match contro le valchirie svedesi è da dire subito che le azzurre sarebbero (forse) sopravvissute nel caldo della nostra estate. Porzio, Pericoli, Bassi e Pennisi sono state letteralmente ibernate dalla temperatura polare della cosiddetta estate svedese. E così le modeste scandinave Sandberg, Bentzer, Wennerstroem e Ander l'hanno fatto — loro malgrado — da mattatrici. Il risultato, al termine delle 3 giornate, è nient'altro che catastrofico per le infreddolite ragazze italiane: 2-8!

Dopo la prima giornata chiusa in vantaggio per 2-1 grazie alla splendida prova di Lea Pericoli contro la Bentzer (6-7, 6-3, 6-3) e della coppia Porzio-Pennisi (6-1, 7-6 su Wennerstroem-Ander) ci sono state le disastrose sequenze delle due giornate successive: 0-3 e 0-4!

Meno male che a Bogliasco, dove l'estate è estate per davvero, le ragazzine Antonella Albini, Sandra Bianchi e Rosalba Vido sono riuscite a qualificarsi per la fase finale della Coppa Annie Soisbault «under 21». L'Italia era capitata in una eliminatoria densa di Austria, Cecoslovacchia, Spagna e Polonia: ovvero un girone improbo. Ma Rosalba Vido, sedicenne sanremese piena di convinzione e di colpi splendidi, è riuscita a confermare la bella partecipazione ai Campionati di Francia liquidando, praticamente da sola, Spagna

La finale con la Cecoslovacchia non aveva storia, data la nettissima superiorità delle boeme. E così questa semifinale di zona si è conclusa con un successo (2-1 sulla Spagna) e una sconfitta (0-3 dalla Cecoslovacchia). E' da dire che il fatto stesso che le azzurrine si siano qualificate per la fase finale a Le Touquet, Francia, a fine mese (ancorché grazie al ritiro delle polacche) è un dato positivo. E' tuttavia da chiarire che la sola delle azzurre ad aver soddisfatto è stata la Vido che, peraltro, soffre di disturbi alla vista (porta infatti le lenti a contatto che, talvolta, la infastidiscono) e che, grazie alla totale trascuratezza della più menefreghista delle federazioni europee (la Federtennis italiana, appunto), non è ancora riuscita a collocarsi nel giusto posto.

Qual è, quindi, il bilancio realistico di questo week-end femminile? Decisamente negativo. Possiamo salvare Lea Pericoli, la quale, però, non costituisce più novità. La cosa si verifica, ormai, da tanto di quel tempo che riusciamo a rallegrarcene solo se evitiamo di dare un'occhiata alle classifiche internazionali (la prima italiana del '70 è, appunto, Lea Pericoli, 35ª, poi vengono Maria Nasuelli al 62. posto e quindi Daniela Porzio e Monica Giorgi al 73. e 74. posto). E Rosalba Vido, che è decisamente molto dotata: possiede un discreto servizio e gioca assai bene la volée e il rovescio

Ma la conclusione è quella di sempre. Il settore femminile è debole perché è ignorato. Si inventa qualche impegno ogni tanto, ma più per dovere che per convinzione. O forse per alibi: cioè per poter dire di fronte alle inevitabili sconfitte: «Avete visto..?». A meno che alla Federtennis non si pensi che Panatta (che finisce per «a») sia una tennista.. e che quindi non c'è bisogno di occuparsi di nessun altro.

Remo Musumeci

Presentati i mondiali di calcio femminile

Nel corso di una conferenza stampa tenutasi in un noto ristorante romano, il dr. Lucci (presidente della federazione europea di calcio femminile) ed il dr. Talarico, in rappresentanza della Martini e Rossi che patrocinerà la manifestazione, hanno reso note le modalità del secondo campionato del mondo di calcio femminile, che si giocherà in Messico dal 15 agosto al 5 settembre.

Sei saranno le squadre che daranno vita alla manifestazione e cioè: Danimarca (campione uscente), Italia (vicecampione), Messico (paese organizzatore), Inghilterra, Francia ed Argentina.

Le sei squadre finaliste saranno suddivise in due gironi di qualificazione.

La finale per l'aggiudicazione del II campionato del mondo di calcio femminile - trofeo Martini e Rossi (che rappresenta la Vittoria di Samotracia) si giocherà il 5 settembre.

CALCIO FEMMINILE

OGGI 24 LUGLIO, ORE 19 - Campo ROMA (Via Sannio)

LUBIAM-ACF ROMA

1ª giornata di ritorno

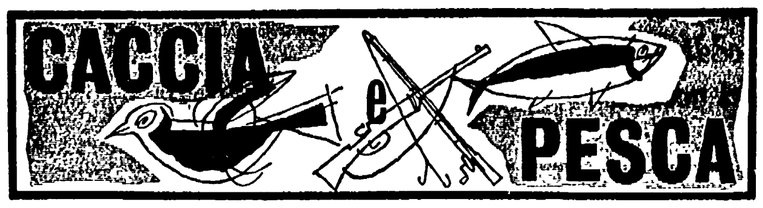
E' IN EDICOLA e nelle principali librerie d'Italia la seconda dispensa del

Corso popolare di cultura marxista

«Problematica del rapporto struttura-soprastruttura»

Marxismo e linguistica — Scienze naturali e scienze umane nel marxismo — La struttura nella società comunista

IN VENDITA SOLO DIETRO PRENOTAZIONE, inviando vaglia di L. 1.000 a «EDIZIONI CIDED», via Salvator Rosa 270 — NAPOLI



Precisa scelta di classe contro i cacciatori liberi

La proposta di legge del CNR favorisce agrari e riservisti

Con il falso pretesto della difesa della fauna si vorrebbe introdurre il principio dello «ius prohibendi»

La forsennata campagna denigratoria condotta da gran parte della stampa contro i cacciatori allo scopo di nascondere i veri distruttori della natura ha trovato un valido alleato nel Consiglio Nazionale delle Ricerche. Questo Ente statale anziché approfondire i problemi della degradazione del nostro ambiente indicandone le soluzioni dopo averne ricercato le cause e denunciato i veri responsabili, ha trovato più facile, e meno rischioso, gettare tutte le colpe addosso ai cacciatori. Dopo aver fatto per anni, e con l'impiego di danaro pubblico, ricerche sulla dannosità dei fertilizzanti, dei pesticidi, sull'inquinamento dell'aria, delle acque e del suolo, dopo aver constatato chi sono i veri responsabili dell'enorme falcidia di animali e degli altri delitti contro la natura che quotidianamente danneggiano anche la salute di tutti i cittadini visto che i colpevoli si identificano nei grossi industriali e nei grandi agrari del nostro paese, il CNR ha chiuso i risultati in cassaforte e per salvare la faccia ha messo a punto una proposta di legge contro la caccia, proposta che costituisce di fatto un gradito servizio ai grossi monopoli che potranno continuare ad avvelenare la nostra fauna, a degradare il nostro ambiente. Ma c'è di più, il Consiglio Nazionale delle Ricerche è andato oltre il «dirottamento» delle responsabilità rendendo un altro grosso «servizio» ai grossi proprietari terrieri con l'introduzione all'art. 11 della sua proposta di legge («la caccia potrà essere esercitata... previo consenso scritto dei proprietari o degli amministratori o dei concessionari») del principio dello *ius prohibendi*, principio, come già abbiamo scritto in precedenti articoli, che di fatto limiterebbe la caccia a pochi facoltosi e aggiungerebbe una nuova rendita a quella fondiaria: la rendita venatoria. Lo «ius prohibendi» di origine germanica ha avuto in Italia il suo momento migliore nel periodo feudale, esso consente al proprietario della terra di permettere o meno l'esercizio della caccia nella sua proprietà e l'eventuale permesso può essere subordinato all'esborso di una somma di denaro. Questo principio mentre non limiterebbe l'esercizio della caccia per chi ha soldi da spendere, toglierebbe invece ogni possibilità di andare a caccia ai cacciatori meno abbienti e al tempo stesso farebbe la felicità dei grossi proprietari terrieri che vedrebbero piovere quattrini dal «cielo». Siamo dunque di fronte ad una precisa scelta di classe. Ed è già molto che il Consiglio delle Ricerche non abbia riesumato anche il principio dello «ius gladii», principio della stessa epoca che permetteva al «barone» di applicare per alcuni reati venatori anche la pena di morte. Ma è possibile in Italia in un clima repubblicano sopportare simili storture? La difesa della fauna è un grande e grave problema che va affrontato in termini politici e scientifici al di là di ogni passione sia questa a carattere protezionistico o di natura venatoria. Le esasperazioni in un senso o nell'altro forse possono trovare una spiegazione nei trattati di Freud, o per stare aggiornati, del prof. Kinsey, ma non risolvono nulla anche perché non tengono conto della realtà esistente in Italia. Non finiremo mai di ripetere che oggi è possibile nel nostro paese trovare delle valide soluzioni che possono soddisfare sia i protezionisti sia i cacciatori, soluzioni che per di più rispecchierebbero i principi della Costituzione.

Il primo problema da risolvere riguarda la ristrutturazione democratica del territorio: occorre liberalizzarlo eliminando i privilegi (riserve, fondi chiusi ecc.) e istituendo zone di ripopolamento e cattura, oasi di sosta e di protezione, parchi naturali ecc. Con queste iniziative e con i mezzi moderni di riproduzione della fauna sia artificialmente che naturalmente oggi è possibile produrre e salvaguardare selvaggina in grande quantità, sufficiente per il fabbisogno dei cacciatori, che con il versamento delle tasse e soprattasse per le licenze di caccia, finanzierebbero le iniziative stesse, e nello stesso tempo, previo anche accertamenti scientifici, garantirebbero la continuità delle specie nei limiti ecologici. E' inoltre indispensabile riorganizzare la sorveglianza intesa non soltanto in funzione del rispetto delle leggi ma anche e soprattutto per sorvegliare lo sviluppo e l'incremento dei selvatici. Vi sono in Italia alcuni esempi che provano la validità di queste iniziative. A Modena e Bologna, dove le amministrazioni provinciali di sinistra hanno operato in questo senso, si producono lepri e starne in grandi quantità tanto che molti capi vengono addirittura venduti. E' evidente che gli stessi cacciatori devono organizzarsi in modo adeguato, ricorrendo se necessario anche a limitazioni per quanto riguarda i giorni di caccia, il numero dei capi da abbattere e le specie da salvaguardare. Ma di questo i cacciatori sono già consapevoli e i pochi esasperati finiranno quanto prima al bando. Per operare in questa direzione occorrono leggi nuove e soprattutto che i poteri in materia di caccia siano affidati alle Regioni così come vuole la Costituzione. Soltanto l'Ente Regione potrà organizzare il territorio in modo adeguato, potrà disciplinare l'esercizio della caccia conoscendo le caratteristiche territoriali, l'entità del patrimonio faunistico, i modi e le tradizioni venatorie. Per queste ragioni è più che mai indispensabile che naturalisti, protezionisti, cacciatori, studiosi, rappresentanti delle Regioni unitariamente moltiplichino i loro sforzi nella ricerca delle misure più idonee per incrementare e difendere la nostra fauna. Pertanto non bisogna dar credito alle campagne diffamatorie scientificamente approssimative e alle proposte di legge ridicole come quella del Consiglio delle Ricerche, perché servono soltanto ad indirizzare l'opinione pubblica contro i cacciatori, servono soltanto a coprire i veri distruttori della fauna e a salvaguardare privilegi medioevali, anacronistici in un'Italia che vuole essere sempre di più democratica.

Franco Scottoni

Telegramma dell'ARCI-caccia alla FIdC

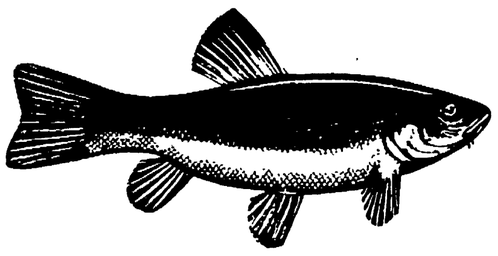
La presidenza dell'Arci-caccia, a conclusione di un primo esame del disegno di legge elaborato dal Consiglio nazionale delle Ricerche sui problemi della caccia, presentato recentemente al Senato, con il quale l'attività venatoria viene riservata solo ai proprietari fondiari e ai concessionari di riserve, nel quadro di una serie di misure adottate per suscitare una decisa reazione di massa dei cacciatori italiani e per imporre una democratica politica venatoria ha inviato all'Assemblea nazionale della Federcaccia il seguente telegramma:

«Augurando buon lavoro vostra Assemblea nazionale ci permettiamo esprimervi nostra seria preoccupazione sorte caccia in Italia non solo a causa orientamenti governativi ma per gravissimi, antinaturalistici, antidemocratici contenuti progetto legge Consiglio nazionale Ricerche già presentato al Senato Stop

Auspicando pertanto urgente decisa et larga risposta unitaria cacciatori per salvare attività venatoria e proteggere valori naturali inviamo cordiali saluti».

Necessaria una intelligente scelta delle esche

Tinche e cavedani pesci di stagione



Morfologia: La TINCA è un ciprinide (Tinca Tinca) che vive in tutte le località d'Italia. Dimensioni: raggiunge i 30-35 cm. di lunghezza e 5 Kg. di peso. Facoltà psichiche: ha vista buona, è molto diffidente. Luogo preferito: acque stagnanti a fondo fangoso. Cibo preferito: mangia tutto, in modo particolare i vermi e gli impasti. Commestibilità: ha carni molto apprezzate

Con il primo luglio si è aperta la pesca alla tinca e non sono pochi gli appassionati a questo pesce diffidente e amante di luoghi calmi. La tinca infatti si trova lontano dai rumori, fuori dei gorghi e delle correnti e quindi per aver successo occorre ricercare un'ansa con acqua poco in movimento, meglio se è circondata di erbe palustri affioranti fuori la superficie. Senza far rumore e lanciando la lenza con molta accortezza è possibile ottenere dei successi. La scelta dell'esca è di grande importanza e pertanto consigliamo di innescare in ami del «sette» vermi di terra se l'acqua è un po' torbida o mollica di pane o polenta in acque chiare. Un'esca di grande efficacia è la mollica di pane di giornata (non di pasta dura per intenderci) amalgamato con olio di semi e con una «punta» di essenza di finocchio.

Molte soddisfazioni si possono ancora ottenere con la pesca ai cavedani che abboccano particolarmente ad un'esca di stagione: la ciliegia. E' possibile trovare sul mercato ancora le amarene e se il pescatore saprà ben «pasturare» la zona, i risultati con questa esca hanno dell'incredibile.

Se è vero che di fronte ad una ciliegia (specie di un'amarena) il cavedano perde a volte ogni cautela, in maniera davvero incredibile per chi conosca la furbizia di questo inquieto e vigile ciprinide, è altrettanto vero che l'attrezzatura dovrà sempre rispondere ai requisiti di leggerezza, di funzionalità e, per quanto concerne la lenza, di «invisibilità». Quindi, il «finale» non dovrà superare il diametro dello 0,12 (ma lo 0,10 si fa preferire) e la lenza-madre quello dello 0,15-0,16, scelto in tinta neutra o verdastra. Grande importanza ha il perfetto equilibrio galleggiante - piombatura; una penna d'istrice sensibilissima e una zavorra ridotta all'essenziale sono di rigore, specie pescando nell'immobilità lacustre. L'amo andrà scelto a seconda della grossezza del frutto e comunque col gambo corto e la larga curva, leggermente più voluminoso di quello adoperato nella pesca estiva col chicco di granoturco acerbo. In linea di massima, l'amo adatto è il n. 10 se si adotta la ciliegia intera e il n. 12-13 se si opta per la mezza ciliegia, accorgimento questo ultimo particolarmente indicato coi «cavedanelli».

I posti migliori sono rappresentati dalle cosidette «due acque» o «acque di contrasto»: sui fiumi, dove la corrente si smorza per una curva a gomito o nel «girone» provocato da un contrafforte di ghiareto; sui laghi, dove entra in maniera pronunciata un torrente o un ruscello, creando un profondo fondale mosso. Le ore migliori sono al solito, l'alba e il tramonto, ma anche nei pomeriggi ventilati, quando la brezza lacustre increspa e agita la superficie, si possono fare vistosi bottini.

Oggi a Roma l'Assemblea della Federcaccia

Oggi e domani, con inizio alle ore 9, si svolgerà a Roma, presso il Palazzo delle Federazioni, la XXIV Assemblea nazionale ordinaria della Federazione Italiana della Caccia.

I lavori dell'Assemblea si terranno secondo il seguente ordine del giorno: 1) elezione del Presidente dell'Assemblea e di tre scrutatori; 2) approvazione della relazione sulla gestione federale anno 1970 3) approvazione del conto consuntivo esercizio 1970; 4) legge quadro federale; 5) attività federali 1971; 6) tesseramento e assicurazione per il 1972; 7) determinazione dell'importo del contributo associativo per l'anno 1972 e la sua ripartizione ai sensi dello art. 36 dello statuto; 8) Concorso letterario e concorso scientifici federali; 9) Varie e eventuali.